3. IL "SANGUE DI CRISTO", UN SIMBOLO FONDAMENTALE

(I-S-3)

Quando diciamo "Sangue di Cristo", ci riferiamo all'intera persona di Gesù Cristo: una sigla dai molteplici significati.

SI INDICA LA PERSONA NELLA SUA INTEREZZA

Quando parliamo del "Sangue" o del "Cuore" di Gesù, o mettiamo in risalto il suo "Volto" o il suo "Nome", non ci riferiamo solo a una parte di Gesù Cristo. Tutte queste "parole-sintesi" sono archetipi: rimandano sempre alla persona intera di Gesù e rivelano verità più profonde su di lui. Portano in sé un significato più ampio! "Così se bacio il volto di mia madre o stringo la mano dell'amico, non intendo solo onorare il volto o la mano, ma la persona stessa di mia madre e dell'amico." (Luigi Contegiacomo).

IL SANGUE PARLA DI SACRIFICIO

Mentre il cuore del Salvatore parla più figurativamente della misericordia di Dio e ci invita a ricambiare il suo amore, il "Sangue di Cristo" rimanda più alla dedizione aperta al sacrificio con cui il Salvatore ha riconciliato il cielo e la terra e gli uomini tra loro.

Per "Santissimo Sangue" o " Preziosissimo Sangue" si intende sempre il Figlio di Dio fatto uomo, il nostro Salvatore, che non ha versato sangue altrui con azioni di guerra, come molti potenti del mondo, che a proprio piacimento impongono la "pace" con la violenza: per riconciliare il mondo con Dio Egli ha dato la propria vita. Gesù Cristo viene considerato ponendo l'attenzione sul suo Sangue, per cogliere così, in senso figurato e allo stesso tempo reale, l'intero sacrificio espiatorio della sua vita, morte e risurrezione.

SINTETICITÀ E RICCHEZZA DI SENSO

Il breve saluto "Benedetto il Sangue di Gesù!" sarebbe in realtà, nella sua versione più lunga: "Si ringrazi e lodi ognor Gesù, che con il Sangue suo ci ha liberati!" Per motivi pratici, però, di solito ne usiamo una forma più sintetica.

Quando dunque parliamo del "Sangue di Cristo", intendiamo sempre Cristo stesso, il Figlio eterno di Dio, che ha assunto carne e sangue di uomo e ha versato il suo sangue

per la salvezza del mondo. Egli è il Signore risorto, che siede alla destra del Padre e tornerà come giudice. Riferirsi al "Sangue di Cristo" esprime in maniera particolarmente forte e allo stesso tempo evidenzia l'onnipotenza e la misericordia di Dio. Per tale motivo questo simbolo reale ci offre anche la possibilità di esprimere in modo particolarmente forte la nostra gratitudine e la nostra adorazione a Dio. Come risulta, per esempio, anche nella seguente preghiera di lode:

Si ringrazi e lodi ognor Gesù,
che con il Sangue suo ci ha liberati

(Con il dono della sua vita sulla croce, Gesù Cristo si è offerto come vittima di espiazione per la nostra salvezza).

il Sangue suo è l'Amore che risana

(Accettare l'amore di Dio, che sulla croce si manifesta in modo speciale, ci guarisce nel corpo, nell'anima, nello spirito e nelle nostre relazioni).

dal Sangue suo per noi vittoria eterna!

(La fiducia illimitata in Gesù Cristo e l'unione con LUI attraverso Parola e Sacramento ci portano a superare vittoriosamente le tentazioni, le sofferenze e le sfide della vita – diventiamo così "capaci di paradiso").

TESTIMONIANZA

RICONCILIATI PER MEZZO DEL SANGUE DI CRISTO

Un giorno andai a trovare un conoscente in ospedale, un uomo di circa quarant'anni, malato di cancro. Mi raccontò molto della sua malattia. Nutriva un grande risentimento nei confronti dei medici, perché aveva la sensazione che lo ingannassero, che non lo stessero aiutando e non gli dicessero la verità. Era arrabbiato anche con sua moglie: era contrariato dal fatto che lei fosse sana e lui non potesse né mangiare né bere. Sapevo che le cose nella sua famiglia non andavano bene, perché lui, con il tempo, aveva preso a bere sempre di più e cambiava lavori di continuo. Quando alla fine era riuscito a mettere in piedi un'attività in proprio e a guadagnare di più, in casa si beveva dall'alba al tramonto.

Quando gli proposi di ricevere il sacramento dell'unzione degli infermi, si arrabbiò subito dicendo che non voleva vedere nessun prete. Diceva di credere in Dio, ma non nei sacerdoti, e mi raccontò diversi episodi spiacevoli al riguardo.

Venne fuori che da molti anni provava una grande avversione per i preti. Da quando si era sposato, venticinque anni prima, non era più andato in chiesa e non aveva più ricevuto i sacramenti.

Capii che non potevo convincerlo a cambiare idea. Gli diedi comunque un libretto di preghiere della Comunità del Preziosissimo Sangue. Quando incontrai un sacerdote che lavorava in quell'ospedale, gli chiesi di provare ad andare a conoscere questo malato e a parlare con lui... Nel nostro gruppo missionario iniziammo a pregare per quest'uomo, al quale non restava più molto tempo da vivere. Molti altri pregarono la Coroncina del Preziosissimo Sangue per ottenere la sua riconciliazione con Dio. Eravamo consapevoli che avrebbe sofferto molto. Così lo affidammo alla potenza del Preziosissimo Sangue.

Quando tornai in ospedale, venni a sapere che, proprio negli ultimi istanti della sua vita, egli aveva accettato di confessarsi ed era morto riconciliato con Dio, rimanendo cosciente fino alla fine. Molti erano davvero sorpresi, pensavano che fosse impossibile! Ma noi eravamo molto felici. Nel nostro gruppo nessuno dubitò che egli fosse stato riconciliato con Dio attraverso il Sangue di Cristo. Il Signore lo aveva aspettato e, alla fine, aveva riversato su quel sofferente tutta la sua misericordia! Continuammo a pregare per lui e ringraziammo il Signore per questa grazia di riconciliazione.

Due mesi dopo la sua morte, vidi quell'uomo in sogno: prima la sua figura per intero e poi, sempre più grande come in un film, il suo viso. Era giovane, sorrise e mi disse: "Benedetto il Sangue di Gesù!", e io risposi: "Sia sempre benedetto!" *(P.W.)*